

Lucertola vivipara

Lacerta vivipara Jacquin, 1787

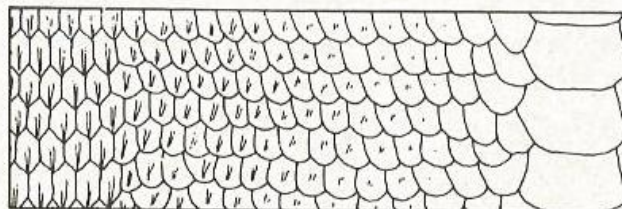
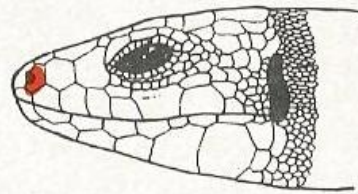
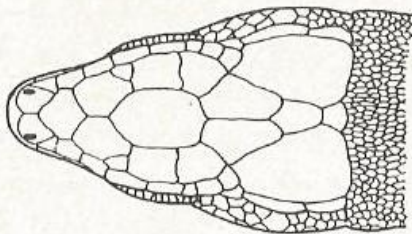
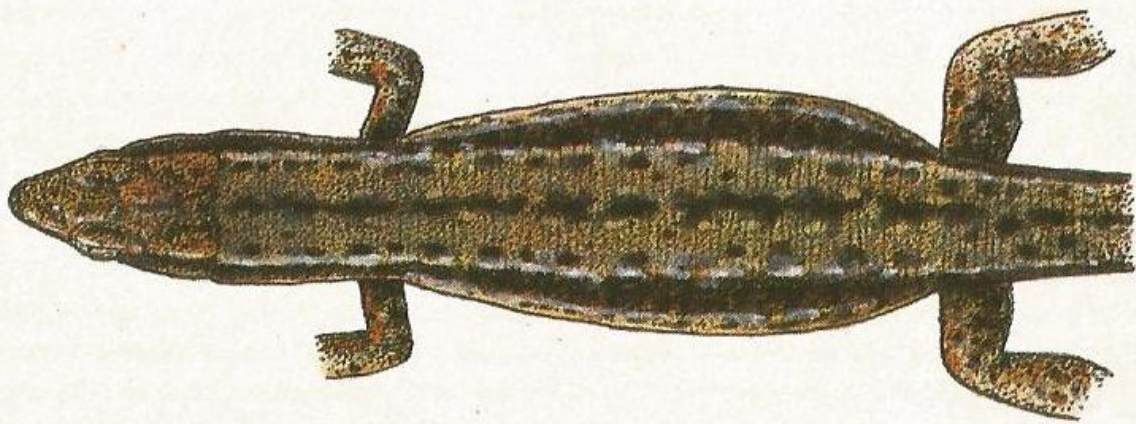
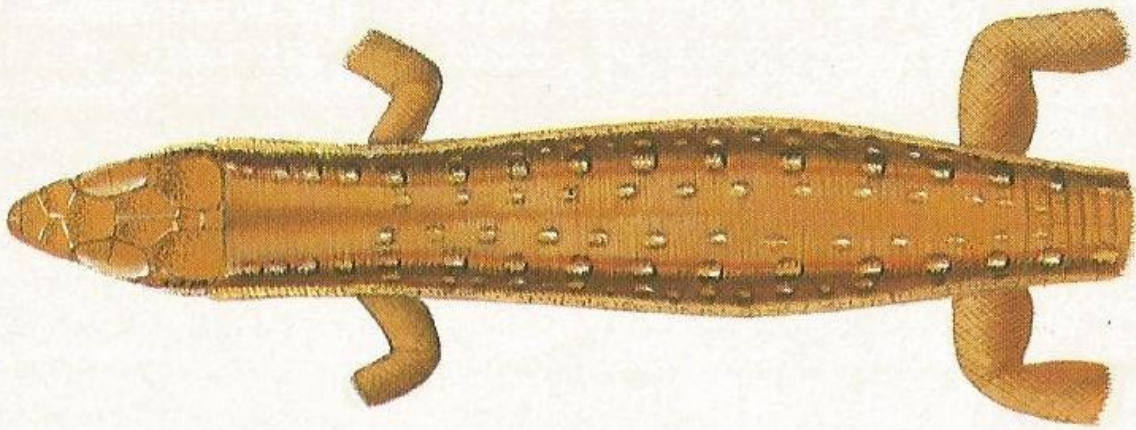
Caratteri distintivi - V, trapezoidali e a margini laterali obliqui, disposte in 6-8 serie longitudinali e in numero di 21-33; da 5 a 16 (di regola 10-12) pori femorali; da 22 a 41 Sqd, più o meno crenate, in linea trasversa a metà corpo; da 14 a 21 lamelle sotto il 4° dito; la forma, le dimensioni e i rapporti tra le placche nasali, frontonasali e prefrontali sono molto variabili; la placca occipitale è in genere più stretta di quella frontale. Il colore di fondo delle parti superiori è grigio, bruno, olivastro, nerastro ecc.; i ♂♂ adulti hanno i pori femorali molto marcati, le parti inferiori giallastre o rossastre largamente pigmentate di nero, sono più snelli delle ♀♀ adulte e presentano, sia sulle bande temporali che sulle strie dorsali, macchie lineari biancastre orlate di nero o di bruno scuro; le ♀♀ adulte hanno i pori femorali poco marcati, le parti inferiori biancastre, giallastre o arancio pallido immacolate o appena pigmentate di nero, sono più tozze (panciute) dei ♂♂ adulti e spesso mancano di macchie lineari biancastre sul dorso e sui fianchi, inoltre la colorazione di base delle parti superiori è in media più chiara di quella dei ♂♂ e le macchie scure della banda occipitale, delle bande parietali e di quelle temporali sono di solito più regolari e distinte che nei ♂♂; i giovani hanno le parti superiori brune, bronzee, grigio-bluastrae, nerastre, nere ecc. e le parti

inferiori in genere grigie più o meno scure; in alcuni casi queste tonalità persistono anche negli adulti. Sono noti individui melanotici, individui molto chiari e altri immacolati.

Lt adulti 16-20 cm (♂ maggiore), Lt 61-88 mm, L coda 87-130 mm (di regola però non oltre i 113 mm) (fig. 90).

Note tassonomiche - Questa lucertola è l'unica specie del sottogenere, o del genere secondo alcuni studiosi, *Zootoca* Wagler, 1830.

Distribuzione - Europa (a eccezione delle tre penisole mediterranee): Spagna settentrionale (dai M.ti Cantabrici ai Pirenei), Francia (a eccezione delle estreme regioni mediterranee e quasi certamente della Vandea, dell'Angoumois, del Saintonge, del Medoc ecc.: cioè della maggior parte delle regioni che si affacciano sull'Atlantico centrale), Gran Bretagna (comprese le isole di St. May, Harris-Lewis, Skye, Mull, Jura, Islay, Arran ecc.), Irlanda e Isola di Scariff, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Svizzera, Italia settentrionale, Austria, Germania, Danimarca, Penisola Scandinava (in Norvegia sino a 70° lat. nord presso Varanger-Fjord, Lapponia) e isole svedesi di Oland e Gotland, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia (Istria, Dalmazia, regioni basali e submontane della Croazia, Bosnia, Erzegovina e Mon-



90. *Lucertola vivipara* — *Lacerta vivipara*: dall'alto: adulto di la Frua in Val Formazza, Piemonte; femmina del M. Pasubio, Trentino; capo visto dall'alto e di lato, e particolare delle squame a metà corpo.

tenegro escluse, come anche una parte della Macedonia meridionale), Albania settentrionale (Alpi Albanesi) e nord-est (a sud sino al M. Korab compreso), Bulgaria (regioni orientali escluse), Romania (a eccezione della Valacchia, della Dobrugia e della Moldavia) e Russia comprese le isole del Golfo di Onega (a sud sino a una linea immaginaria che unisce il Ripiano Podolico alle Altire del Volga e agli Urali Selvosi, a nord dalla Penisola di Kola in Lapponia a 69°20' lat. agli Urali Pietrosi e al Fiume Ussa); Asia centrale: in Russia, a nord dal Bassopiano Siberiano (sino al 68° lat.), attraverso l'Altopiano Siberiano, al medio corso del Fiume Aldan (sino al 63° lat.), ai M.ti Sikhote Alin e all'Isola di Sakhalin, a sud dagli Urali Selvosi al Bassopiano Siberiano e ai M.ti Altai (sino a 50-46° lat. N), Mongolia settentrionale (a sud sino al corso del Fiume Tuula nella regione di Dund).

La lucertola vivipara è, con il marasso (*Vipera berus*), il rettile che ha la più ampia distribuzione sulla Terra.

In Italia sembra una specie esclusiva delle regioni continentali e in particolare delle aree basali, submontane, montane e culminali a nord del Fiume Po. In pianura, ove appare più localizzata che sulle Prealpi e sulle Alpi, è considerata un relitto glaciale post-würmiano.

Il naturalista A. Fiori — come ricordano A. Griffini nel 1911, C. Vandoni nel 1914 e R. Perlini nel 1923 — trovò la specie nei dintorni di Malalbergo (Bolo-

gna) e il naturalista E. Imparati (1940) nei dintorni di Castel S. Giovanni e in una seconda località non precisata di «alta collina» (Piacenza): queste sono a tutt'oggi le uniche stazioni, riportate in letteratura, di *Lacerta vivipara* a sud del Po.

Nell'aprile 1984 il naturalista e erpetologo inglese J. Pickett mi riferì che alcuni appassionati inglesi — che conoscono molto bene la specie — gli dissero di avere osservato la lucertola vivipara sui M.ti Simbruini (Appennino Umbro-Marchigiano) e più precisamente, a quanto pare, sui declivi erbosi, sassosi e terrosi che si estendono sul versante sud-occidentale del rilievo tra il M. Abuzzago e il M. Vettoreto. Questa interessante notizia merita conferma (fig. 83).

Habitat — Alpeggi, grave, magredi, brughiere, lande, risorgive, praterie irrigue e paludose, torbiere intermoreniche, cariceti, sfagneti, rive di laghetti, pozze e stagni, sponde e alveoli di torrenti e ruscelli submontani e montani, radure e margini boschivi (di regola presso cepaie, tronchi marcescenti, formicai e staccionate) ecc.; a nord del suo areale anche su falesie, rocce e dune prossime al mare. Dal livello del mare sino a 2400 m (Alpi e Carpazi) e a 2700 m d'altezza (Pirenei); lo zoologo svizzero J.J. Tschudi, però, la ricorda del Piz Umbrail (subito a nord-ovest del Passo dello Stelvio) a 2950 m di quota e i naturalisti S. Calloni (1889) e R. Perlini (1923) scrivono che sulle Alpi si spinge sino a 3300 m s.l.m.



91. *Lucertola vivipara* — *Lacerta vivipara*: maschio e femmina nei "magredi" della Bassa Friulana, uno degli habitat più caratteristici in Italia.

Modo di vita (secondo F. Angel, R.A. Avery, A. Bannikov et alii, G.F. De Witte, E. Dottrens, I.E. Fuhn, H. Fukada, J. Lac, R. Mertens, M. Mlynarski, R. Perlini, E. Schreiber, M. Smith, S. Vancea e altri) - Sul terreno sembra essere, in media, meno agile della lucertola muraiola, con la quale talvolta coabita, tanto che in alcuni habitat non è difficile prenderla con le mani. Di regola non si arrampica, sebbene talvolta si termoregola sopra i paletti dei recinti, i cespugli ecc. In genere, soprattutto per sfuggire a un predatore, si tuffa in acqua, ove nuota molto bene e procede speditamente anche sul fondo, tanto che in più località è quasi

esclusivamente acquatica e trascorre il giorno al sole su ninfee e aggallati (fig. 91).

Diurna, ma anche notturna soprattutto durante i periodi degli amori e del "parto", è attiva di solito al mattino e al crepuscolo. Dalla primavera all'autunno sembra trascorrere più o meno abitualmente le ore fredde del giorno e della notte sotto il muschio o tra le zolle del terreno alla base di alberi e arbusti, sotto cortecce cadute, nei ceppi deperienti, sotto sassi, in fenditure del suolo sulle scarpe o nell'alveo di ruscelli asciutti ecc.

La latenza invernale, che varia moltissimo a seconda delle caratteristiche bioclimatiche del-

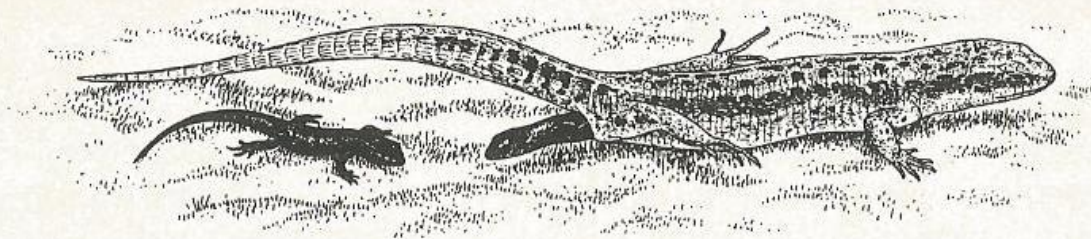
le zone abitate dalla specie, può, soprattutto nelle località elevate o nelle regioni più settentrionali, cominciare già in settembre e terminare in aprile; ma in media si svolge dalla metà di ottobre alla fine di febbraio. Trascorre l'inverno o in celle o in gallerie abbandonate di roditori che si trovano tra le radici degli alberi, sotto il muschio, le cortecce e i tronchi marcescenti o in spaccature del suolo. In alcuni casi sverna con *Vipera berus* e/o *Rana temporaria*. In primavera esce all'aperto prima di qualsiasi altra specie di lucertola che vive nella sua stessa zona, e d'inverno si trova alcune volte al sole nelle chiarie sgombre di neve o addirittura sulla neve stessa.

L'accoppiamento avviene tra aprile e giugno, in genere tra aprile e maggio. L'amplesso e relativi preliminari sono piuttosto rapidi e possono aver luogo sia di notte che nelle prime ore del giorno (di regola non oltre le 11). In genere il δ , intercettata una ♀ riproduttiva, le sbarra prima la strada con il suo corpo, poi esegue una sorta di breve sfilata davanti alla ♀ facendo vibrare contemporaneamente la coda; quindi si arresta in posizione di "attenti" e subito dopo lambisce con la lingua un fianco della ♀ . A questo punto la ♀ si allontana brevemente e dopo pochi secondi si ferma; il δ la segue, la blocca con la bocca e subito dopo la feconda.

La ♀ , dopo circa 70-90 giorni (ma anche dopo 38-65 giorni in base al suo stato fisiologico

e alle modalità riproduttive), "partorisce" — di regola sotto un sasso, tra luglio e agosto, e a intervalli di 2-5 minuti — da 2 a 15 (in genere da 3 a 12) piccoli lunghi 34-55 mm (di solito 42-49 mm di cui 23-28 mm spettano alla coda), di colore molto scuro e subito autosufficienti (fig. 92). Qualche volta i neonati vengono alla luce, già perfettamente formati, avvolti dalla membrana ovulare — biancastra, molle e oblunga, grande $9 \times 11,5$ mm — che lacerano con il dente dell'uovo (il quale cade subito dopo o nelle prime 24 ore di vita), ma in genere sembra che i piccoli si liberino dalla membrana già nel corpo materno. In alcuni casi più ♀ mettono alla luce i propri neonati sotto lo stesso riparo. Dopo un anno di vita i giovani possono misurare anche 10-11 cm.

In Italia — probabilmente anche per difetto di ricerche — sembra la lucertola che presenta la più bassa densità di esemplari per ettaro, mentre nel Tirolo austriaco e in alcune zone della Russia pare che sia possibile sorprendere, rispettivamente, da oltre 500 a oltre 70 individui per ettaro; in un habitat ottimale del Sussex (Gran Bretagna) furono osservati 34 esemplari in circa 10 minuti e in Provincia di Anversa (Belgio) oltre 120-200 individui in circa 1870 m². Queste e altre elevate quantità d'individui sembrano verificarsi soprattutto in primavera durante i periodi d'insolazione. Di regola lo spazio vitale di un adulto pare esteso da 45 a 145 m² circa. È possibile che in natura questa lucertola, la cui



92. *Lucertola vivipara* — *Lacerta vivipara*: femmina che mette alla luce i piccoli. In genere si tratta di almeno 2, sino a 15 neonati autosufficienti.

mortalità sembra compresa all'incirca tra il 15-90%, non viva più di 5 anni. La sua temperatura corporea, durante le ore di attività, pare oscillare tra i 15 e i 30°C. La ♀ sembra sessualmente recettiva all'età di 3 anni. La specie si nutre di omotteri, carabidi, ortotteri, ditteri, tricotteri, imenotteri, larve di lepidotteri, eterotteri, gasteropodi (soprattutto polmonati e della famiglia degli arionidi), aracnidi, miriapodi, chilopodi, oligocheti ecc. oltre a drupe di mirtillo, di lampone e di uva orsina, a bacche di ribes, a fragole ecc. È predata soprattutto dagli ofidi colubro liscio (*Coronella austriaca*) e marasso (*Vipera berus*).

Rapporti con l'uomo (secondo S. Bruno, W. Kästle, W. Klingelhöffer, G. Nietzke e altri) - La lucertola vivipara può essere confusa con una lucertola muraiola a dorso bruno o con una lucertola di Horvath. Scientificamente è uno dei sauri euroasiatici più interessanti e

per questo assai ricercato anche dagli appassionati di terraristica.

È più o meno protetta in tutti gli stati ove vive, ma in Italia soltanto in Alto Adige (legge provinciale n. 27 del 13 agosto 1973, art. 2 comma 11c).

Il suo allevamento, trattandosi di una specie che in natura vive quasi abitualmente in località a inversione termica, è piuttosto complesso e lo sconsiglio a qualsiasi principiante. Di giorno la temperatura dell'aria, in un settore del terrario, deve essere compresa tra i 18 e i 25°C e quella del substrato non superare i 30° del settore più caldo; di notte, invece, la temperatura dell'aria deve essere compresa, sempre in un settore del terrario, tra i 18-20°C. La temperatura ottimale è intorno ai 37°C. In cattività, se stabulata in maniera efficace, vive probabilmente più di 10 anni.

Nomi dialettali e credenze popolari uguali a quelle della lucertola muraiola.